



Periodico mensile dell'Archivio Disarmo - Nuova Serie - anno 16
n° 1 – gennaio 2003 – € 2,50

LE ESPORTAZIONI DI ARMI ITALIANE NEL 2001

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AL PARLAMENTO

Premessa

La “Guerra al terrorismo” è stata caratterizzata da massicci trasferimenti di armi a livello mondiale. I budget per la difesa e, in particolare, per l'acquisto di armamenti di ogni genere sono aumentati in modo generalizzato. Tuttavia, le politiche di controllo e di trasparenza nei trasferimenti di armi non sono state considerate dagli Stati un elemento chiave per garantire la sicurezza nel mondo e nessun passo in avanti si è registrato da questo punto di vista.

L'analisi che segue è svolta sugli ultimi dati disponibili al pubblico, e quindi anteriori all'escalation che si è registrata dall'11 settembre del 2001 a oggi, e muove dalla premessa che un controllo democratico sui trasferimenti di armi sia il cuore di una politica di prevenzione dei conflitti, del terrorismo e delle violazioni dei diritti dell'uomo.

Il 2001 a livello mondiale: i dati SIPRI

Oltre sedici miliardi di dollari. A tanto ammontavano nel 2001 i trasferimenti internazionali di grandi sistemi d'arma (aerei, navi, mezzi corazzati etc.), secondo i dati SIPRI, il centro studi per la pace e il disarmo di Stoccolma. Un miliardo in più dell'anno precedente. Dopo un decennio di declino, nel 1997, con un picco di 25 miliardi, è iniziata una ripresa con un incremento del 7 % nell'ultimo triennio (1999/2001). Un aumento geograficamente unanime ma netto in Africa (+31%) e poi in Europa, Sud Asia e Medio Oriente. Dieci paesi in questi tre anni hanno contribuito all'aumento con 50 miliardi di dollari sui 53 complessivi. In ordine decrescente USA, Russia, Cina, Arabia Saudita, India, Iran, Brasile, Italia, Oman e Nigeria.

Nel 2001 i principali esportatori mondiali sono la Russia con quasi 5 miliardi di

dollari e gli Stati Uniti con 4,5 miliardi di dollari. Per la prima volta avviene un sorpasso dopo anni di dominio statunitense. Seguono, con importi di poco superiori al miliardo, Francia e Regno Unito. E poi, in ordine decrescente, Germania, Svezia, Ucraina, Cina e Italia, nono esportatore mondiale con 358 milioni di dollari.

Il ruolo dell'Italia: i dati della Relazione annuale sui trasferimenti di armi

La Relazione del Presidente del Consiglio al Parlamento, presentata nell'aprile 2002, contiene le informazioni e i dati riguardanti le autorizzazioni all'esportazione e i trasferimenti di "armi da guerra" italiane nell'anno precedente, come previsto dall'art. 5 della legge 185/90. Questa disposizione è uno degli aspetti più significativi di questa legge ritenuta sotto il versante della trasparenza e per la quantità delle informazioni diffuse un esempio a livello internazionale. Si permette così al Parlamento e ad osservatori indipendenti di controllare le politiche governative e il rispetto dei criteri adottati in questo delicato settore della politica estera dell'Italia.

La relazione contiene sei allegati dei vari ministeri coinvolti. Qui esamineremo i dati riferiti dai Ministeri degli Affari Esteri (autorizzazioni) e della Difesa (operazioni effettuate).

Le autorizzazioni all'esportazione di armi dall'Italia, nel 2001, ammontano a 960 milioni di euro (862,9 milioni di euro senza regolamento finanziario), lo 0,78% in più del 2000, a dimostrazione della stabilità del mercato italiano anche nelle difficoltà che, prima dell'11 settembre, avevano colpito il mercato internazionale.

I paesi NATO assorbono solo un terzo delle esportazioni. Ancora una volta è il Sud del mondo, dove complessivamente è andato circa il

55% dei trasferimenti, l'area principale del *made in Italy* bellico. E nel 2000 si era toccato il picco del 70% del valore totale dell'export grazie alle autorizzazioni del Sud Africa e della Nigeria.

554 milioni di euro è l'ammontare complessivo delle consegne definitive, un dato inferiore al *trend* degli ultimi anni, a causa dello sfasamento temporale che esiste tra la richiesta ad esportare e l'effettiva consegna del materiale del contratto, spesso oggetto di esecuzione pluriennale.

Bisogna evidenziare, poi, un dato significativo. La relazione informa che i valori commerciali delle coproduzioni movimentate nel corso del 2001 sono pari a circa 966 milioni di euro. Si è più che consolidata la tendenza, già segnalata da anni, attraverso 19 programmi di cooperazione con industrie di altri Stati. Inoltre, è così che si spiegano i bassissimi importi segnalati verso molti *partners* europei e NATO, tra cui spiccano soprattutto la Francia, principale alleato dell'industria italiana, e la Gran Bretagna, segnalati con valori marginali nelle autorizzazioni. Ingenti, invece, le consegne dove i due paesi si collocano rispettivamente al quinto e primo posto.

Le aziende esportatrici

La graduatoria delle aziende esportatrici, in base al valore delle autorizzazioni, vede al primo posto Finmeccanica S.p.A. con 205 milioni di euro, seguita da Agusta S.p.A. con 138 milioni e Alenia Marconi Systems con 130 milioni. Al quarto posto Whitehead Alenia Sistemi Subacquei S.p.A. (90 milioni di euro) e, poi, con 62 milioni, sia FIAR S.p.A., sia Marconi Mobile S.p.A. Seguono Oerlikon Contraves S.p.A. (19,9 milioni), SICAB S.p.A. (18,7), Simmel Difesa S.p.A. (17 milioni) e Iveco FIAT S.p.A. (15 milioni).

Analisi per aree geografiche

UNIONE EUROPEA

Verso i Paesi membri dell'UE le autorizzazioni ammontano a 294,6 milioni di euro, il 43 % del totale, grazie alla commessa della Svezia che è stato il principale cliente italiano nel 2001, acquistando dall'Agusta 20 elicotteri A109 per uso militare per un valore di 128 milioni di euro. Seguono la Grecia (40,7) e la Spagna (23), che importa da Finmeccanica 11 complessi navali e relative parti di ricambio per 18,7 milioni di euro. Anche la Germania acquista 14 complessi navali per 24,6 milioni. Gli altri importatori sono la Norvegia (22,7) e l'Austria dove l'Alenia esporta un radar 31D/L per 21 milioni di euro. Seguono, con importi inferiori, il Belgio dove il totale è 13,3 milioni di euro e i Paesi Bassi (9,5). Infine, ci sono

la Danimarca (9,1), la Francia (7,9), la Gran Bretagna (7,4) e la Finlandia (4,8).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, da quest'anno, l'analisi della relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), protagoniste di grosse commesse negli anni passati, e Macedonia (30 autocarri cassonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

ASIA/ESTREMO ORIENTE

Sempre in ascesa l'export in Asia, che quest'anno si assesta a 134,3 milioni di euro pari al 15,5% del totale. Traina, come ormai da anni, il Sud Est asiatico e, in particolare, la Malaysia (76,2 milioni), tradizionale cliente di armi *made in Italy* che compra da Whitehead Alenia 50 siluri A244/S per 24.475 milioni di euro, missili Aspide 2C da Alenia Marconi per 29,3 e munizioni SIMMEL per 2,1.

Autorizzati trasferimenti anche in Corea del Sud per 13,7 milioni di euro, tra cui un contratto di 5,5 milioni relativo a munizioni Simmel Difesa, a Singapore (8,5), importante cliente del 1998 e 1999, a Taiwan (5,5 milioni per seggiolini Sicab) e in misura minore a Giappone, Thailandia e Bangladesh. Quest'ultimo Paese si assicura trasferimenti per 1,1 milioni di euro (tra cui ricambi per centrale di tiro da Alenia Marconi, apparecchiature da Marconi Mobile e gli vengono consegnate parti di ricambio per centrale di tiro da Alenia Marconi).

In Cina segnalati trasferimenti per 3,7 milioni di euro e, infine, lo Sri Lanka: autorizzati ricambi di apparecchiature elettroniche Marconi Mobile per 125 mila euro.

Un discorso a parte meritano India e Pakistan. La relazione segnala la particolare cautela verso i trasferimenti a questi Stati e, tuttavia, ormai da anni i vari esecutivi che si sono succeduti autorizzano sia esportazioni di tipologie di armi che potrebbero essere utilizzati nei combattimenti di confine in atto da anni per il controllo del Kashmir, sia armi da temere in uno scenario nucleare. L'India (10,1 milioni) acquista dall'Elmer sistemi ricetrasmittenti per più di 5 milioni di euro, ricambi di apparecchiature elettroniche da Elettronica S.p.A (419 mila euro) e varcano le dogane 93 movimentazioni per 52,5 milioni di consegne. Gli utilizzi degli anni precedenti per tali contratti ammontano a 225 milioni di euro. In Pakistan (9,4) è autorizzata l'esportazione di equipaggiamenti per aerei Sicab per 7,1 milioni di euro, ma destano particolare allarme le esportazioni definitive per più di 19 milioni di euro, comprendenti i Radar M3 Fiar.

AFRICA SETTENTRIONALE E MEDIO ORIENTE

Nel 2001 sono state esportate armi dall'Italia in Africa Settentrionale e Medio Oriente per 160 milioni di euro, il 18,5% del totale. L'Arabia Saudita è stato il secondo acquirente in assoluto con 119,1 milioni di euro. Questo paese non aderisce al registro dell'ONU e non è stato neppure concesso di entrare nel paese agli organismi internazionali non governativi per i diritti umani. Secondo le ricostruzioni, arrivano 64,1 milioni di euro per il missile ASTER da Finmeccanica e componenti per l'elicottero Agusta AB412 EP del valore di 10.118 milioni di euro. Rilevanti anche le esportazioni in Egitto (20,5), soprattutto per l'Alenia Marconi System S.p.A. che vende un missile OTOMAT MK2 (8,1) e in Kuwait, 12,3 milioni di euro, dovuti principalmente agli ordini dell'Oerlikon Contraves per 10,5 milioni di euro.

Tra i clienti compaiono il Marocco, Israele con due autorizzazioni per 1,7 milioni di euro, il Brunei a cui Finmeccanica vende cartucce 76/62 per 720 mila euro, l'Algeria che compra i ponti radio MH313 da Alenia (1,1). Infine, la lista degli importatori comprende anche la Giordania (600 fucili Beretta SCP 70/90 e relative parti di ricambio per un totale di 496 mila euro: il più alto contratto segnalato nel 2001 dalla fabbrica di Gardone Valrompia), e con importi minimi l'Oman, la Tunisia e il Qatar.

Tra le consegne di sistemi già autorizzati negli anni precedenti ci sono esportazioni per 32,6 milioni di euro negli Emirati Arabi Uniti, in cui sono comprese le mine marine Manta e Murena della Sei di Brescia e per 13,6 milioni in Siria, dove prosegue il riammodernamento dei carri armati T72 con i nuovi sistemi di controllo di tiro delle Officine Galileo.

AFRICA CENTRALE E MERIDIONALE

Nettamente in calo l'Africa Centro Meridionale dopo le autorizzazioni di trasferimenti del 2000 verso Sud Africa e Nigeria. Il Sudafrica, protagonista della grande commessa elicotteristica di Agusta del 2000, importa altro materiale per più di 2 milioni di euro. La Mauritania, dopo aver acquistato dall'Aermacchi di Varese gli aerei leggeri SF-260 ordina pezzi di ricambio e componenti per 1,2 milioni di euro. In Nigeria continuano ad arrivare gli obici semoventi OtoBreda per un valore doganale di 6,2 milioni di euro. 2 complessi navali da 25 mm, prodotte da Finmeccanica, vengono consegnati al Kenya per 2 milioni e mezzo di euro ed inoltre l'industria italiana cura la manutenzione e fornisce

ricambi al Ghana e allo Zambia per velivoli già venduti negli anni precedenti.

AMERICA SETTENTRIONALE E MERIDIONALE

Gli Stati Uniti quest'anno sono solo il tredicesimo cliente per autorizzazioni pari a 16 milioni di euro, ma le consegne arrivano a 44 milioni.

Vola l'export in America Meridionale, destinataria di un quinto delle armi italiane vendute nel 2001. Merito del Brasile terzo cliente in assoluto con 90 milioni di euro di acquisti, grazie soprattutto al contratto Fiar per radar Grifo per quasi 55 milioni di euro. Seguono il Cile, quinto importatore di armi italiane per il 2001, che compra per 74 milioni di euro, compreso un ponte radio da Marconi Mobile (19,7), e il Venezuela per quasi 8 milioni.

Tra le consegne 6,4 milioni di euro per 7012 Fucili Beretta SC 70/90 e pistole mitragliatrici che arrivano in Honduras.

Un'analisi delle esportazioni: i criteri previsti dalla l. 185/90

La legge italiana dispone vari divieti nell'autorizzare l'esportazione di armi. In particolare, l'art. 1 della l. 185/90 stabilisce alcuni criteri che vietano i trasferimenti a Paesi coinvolti in conflitti, responsabili di accertate violazioni di convenzioni internazionali che tutelino i diritti dell'uomo e nei confronti di Paesi beneficiari di aiuti per la cooperazione allo sviluppo e dall'Italia, che destinino risorse eccessive alle spese militari. Tuttavia, tali criteri sono oggetto di interpretazioni "estensive" da parte delle autorità pubbliche che, spesso, minano l'efficacia delle disposizioni col grave rischio che armi per cui è stata rilasciata l'autorizzazione all'esportazione possano essere usate per compiere crimini di guerra, crimini contro l'umanità, gravi violazioni dei diritti dell'uomo. Questo rischio vale ad esempio per una serie di autorizzazioni a Stati come l'Algeria, la Colombia, l'India, il Pakistan, la Nigeria, Israele, lo Sri Lanka, coinvolti in conflitti ad "alta" o "bassa" intensità proprio nel corso del 2001¹. Lo stesso vale per altri Paesi² che sono stati segnalati da organi delle Nazioni Unite o dell'Unione europea (Cina, Kenya, Malaysia, Arabia Saudita, Siria, Macedonia, Turchia) per le gravi violazioni dei diritti dell'uomo

¹ Vedi SIPRI, *SIPRI Yearbook*, Oxford Press, anni 2001 e 2002. Vedi, inoltre, Unesco Chair on Peace and Human Rights/School of Peace Culture at UAB, *Alert 2002, Report on Human Rights, Armed Conflict and Arms Transfers*. Vedi, inoltre, il sito stesso del Ministero degli Affari Esteri www.esteri.it, dove si segnala la pericolosità della sicurezza in questi Paesi.

² Vedi European Union Council, *European Union Annual Report on Human Rights European Union 2001*, Luxemburg. Vedi www.unhchr.ch per le risoluzioni della Nazioni Unite.

e delle libertà fondamentali di cui si sono macchiati. Infine, considerando altre aree di crisi per i diritti dell'uomo nel 2001, in base a segnalazioni di importanti osservatori indipendenti, come Amnesty International ad esempio, ci sono paesi come la Nigeria, l'Ecuador, il Bangladesh, l'Egitto, la Tunisia in cui sono avvenute gravi violazioni dei diritti dell'uomo.

L'Italia, secondo il IV Rapporto europeo sull'applicazione del codice di condotta, ha negato l'autorizzazione all'esportazione in 21 casi, ma non è reso noto verso quale destinazione e per quali motivazioni.

Emilio Emmolo

Esportazioni autorizzate nel 2001

<i>Paese</i>	<i>Totale valore</i>
<i>Svezia</i>	€ 129.494.399,00
<i>Arabia Saudita</i>	€ 119.155.044,94
<i>Brasile</i>	€ 89.922.998,69
<i>Malaysia</i>	€ 76.223.475,65
<i>Cile</i>	€ 73.925.212,91
<i>Turchia</i>	€ 45.222.028,66
<i>Grecia</i>	€ 40.733.116,28
<i>Spagna</i>	€ 23.082.081,18
<i>Norvegia</i>	€ 22.707.698,29
<i>Germania</i>	€ 22.151.133,61
<i>Austria</i>	€ 21.867.899,01
<i>Egitto</i>	€ 20.535.815,88
<i>Stati Uniti d'America</i>	€ 16.342.380,18
<i>Corea del Sud</i>	€ 13.725.583,11
<i>Belgio</i>	€ 13.397.902,81
<i>Kuwait</i>	€ 12.305.817,30
<i>India</i>	€ 10.100.129,54
<i>Paesi Bassi</i>	€ 9.532.450,04
<i>Pakistan</i>	€ 9.390.096,80
<i>Danimarca</i>	€ 9.169.629,74
<i>Singapore</i>	€ 8.527.547,26
<i>Taiwan</i>	€ 8.228.665,96
<i>Francia</i>	€ 7.902.948,68
<i>Venezuela</i>	€ 7.841.128,07
<i>Gran Bretagna</i>	€ 7.417.680,03
<i>Australia</i>	€ 5.335.082,79

<i>Finlandia</i>	€ 4.816.609,25
<i>Cina</i>	€ 3.758.408,73
<i>Repubblica Ceca</i>	€ 2.814.350,41
<i>Portogallo</i>	€ 2.429.093,00
<i>Emirati Arabi Uniti</i>	€ 2.190.492,71
<i>Sud Africa</i>	€ 2.178.904,52
<i>Lussemburgo</i>	€ 2.131.618,30
<i>Israele</i>	€ 1.795.070,69
<i>Giappone</i>	€ 1.731.184,74
<i>Marocco</i>	€ 1.565.506,46
<i>Macedonia</i>	€ 1.441.076,17
<i>Mauritania</i>	€ 1.172.153,16
<i>Algeria</i>	€ 1.170.701,43
<i>Bangladesh</i>	€ 1.168.144,67
<i>Svizzera</i>	€ 1.129.224,02
<i>Romania</i>	€ 1.067.594,93
<i>Argentina</i>	€ 833.862,27
<i>Canada</i>	€ 778.799,68
<i>Brunei</i>	€ 720.648,30
<i>Giordania</i>	€ 661.741,23
<i>Tailandia</i>	€ 638.623,05
<i>Irlanda</i>	€ 548.018,95
<i>Oman</i>	€ 516.792,37
<i>TOTALE*</i>	€ 862.994.739,76

* Paesi con importi inferiori a € 516.457: Polonia, Bahrein, Cipro, Nuova Zelanda, Sri Lanka, Perù, Tunisia, Ecuador, Italia, Messico, Qatar

Esportazioni definitive effettuate nel 2001

<i>Area geografica</i>	<i>Paese di destinazione</i>	<i>Avanzamento annuo*</i>	<i>Utilizzo anni precedenti**</i>
<i>Africa Centro-Merid.</i>	<i>Ghana</i>	€ 106.169	€ 208.057
	<i>Kenya</i>	€ 2.448.277	
	<i>Nigeria</i>	€ 6.222.549	
	<i>Sud Africa</i>	€ 151.092	€ 158.381
	<i>Zambia</i>	€ 56.976	€ 152.324
<i>Africa Sett-Medio Orien.</i>	<i>Algeria</i>	€ 1.369.248	€ 19.018.962
	<i>Arabia Saudita</i>	€ 251.430	
	<i>Bahreïn</i>	€ 882.934	€ 890.108
	<i>Cipro</i>	€ 5.611	€ 466.637
	<i>Egitto</i>	€ 1.309.772	€ 3.245.786
	<i>Emirati Arabi Uniti</i>	€ 32.666.769	€ 48.498.431
	<i>Giordania</i>	€ 552.383	
	<i>Israele</i>	€ 229.782	
	<i>Kuwait</i>	€ 6.916.019	
	<i>Libano</i>	€ 223	
	<i>Marocco</i>	€ 960.900	€ 624.280
	<i>Mauritania</i>	€ 165.091	€ 3.299.678
	<i>Oman</i>	€ 404.103	€ 109.498
	<i>Qatar</i>	€ 9.662	€ 29.951
	<i>Siria</i>	€ 13.572.758	€ 170.696.677
	<i>Tunisia</i>	€ 319.732	€ 659.259
	<i>Turchia</i>	€ 21.017.398	€ 16.870.091
<i>America Centro-Merid.</i>	<i>Argentina</i>	€ 152.471	€ 225.031
	<i>Brasile</i>	€ 10.619.813	€ 19.756.582
	<i>Cile</i>	€ 3.396.979	€ 65.855
	<i>Ecuador</i>	€ 655.225	€ 534.183
	<i>Honduras</i>	€ 6.617.067	
	<i>Messico</i>	€ 191.442	
	<i>Perù</i>	€ 2.164.600	
	<i>Venezuela</i>	€ 24.706.002	€ 16.141.744
<i>America Settentr.</i>	<i>Canada</i>	€ 1.187.231	€ 236.442
	<i>Stati Uniti d'America</i>	€ 44.003.339	€ 53.324.872
<i>Estremo Oriente</i>	<i>Bangladesh</i>	€ 155.779	
	<i>Cina</i>	€ 8.147.454	€ 652.055
	<i>Corea del Sud</i>	€ 5.858.263	€ 7.031.103
	<i>Filippine</i>	€ 763.993	€ 63.199
	<i>Giappone</i>	€ 1.390.136	€ 432.421
	<i>India</i>	€ 52.500.047	€ 1.391.572
	<i>Indonesia</i>	€ 55.827	
	<i>Malaysia</i>	€ 18.692.346	€ 3.753.888
	<i>Pakistan</i>	€ 19.247.587	€ 225.513.482
	<i>Singapore</i>	€ 2.265.715	€ 1.251.577
	<i>Taiwan</i>	€ 963.725	€ 50.775
<i>Tailandia</i>	€ 574.178	€ 93.794	
<i>Europa Occidentale</i>	<i>Austria</i>	€ 643.847	€ 3.532.558

	<i>Belgio</i>	€ 1.740.397	
	<i>Belgio-Lussemburgo</i>	€ 4.264.970	€ 1.249.255
	<i>Danimarca</i>	€ 5.049.893	€ 2.242.675
	<i>Francia</i>	€ 33.238.547	€ 15.138.407
	<i>Germania</i>	€ 31.743.578	€ 39.809.681
	<i>Gran Bretagna</i>	€ 89.364.917	€ 259.364.233
	<i>Grecia</i>	€ 10.307.769	€ 4.770.918
	<i>Irlanda</i>	€ 548.019	
	<i>Italia</i>	€ 56.904	
	<i>Norvegia</i>	€ 2.026.764	€ 9.303.216
	<i>Olanda</i>	€ 6.121.778	€ 4.309.841
	<i>Portogallo</i>	€ 2.429.360	€ 124.610
	<i>Spagna</i>	€ 45.840.189	€ 23.732.922
	<i>Svezia</i>	€ 389.655	
	<i>Svizzera</i>	€ 10.234.302	€ 8.455.467
<i>Europa Orientale</i>	<i>Macedonia</i>	€ 1.441.077	
	<i>Polonia</i>	€ 674.968	
	<i>Repubblica Ceca</i>	€ 10.060.696	€ 15.685.247
	<i>Romania</i>	€ 91.138	
	<i>Slovenia</i>	€ 798	
<i>Oceania</i>	<i>Australia</i>	€ 2.464.353	€ 26.630.650
	<i>Nuova Zelanda</i>	€ 1.440.059,15	€ 2.358.022
TOTALE		€ 554.102.077	

Hanno collaborato all'elaborazione grafica Barbara Ciaraglia, Jolanda Lamberti e Silvia Spagnoli

* questi dati indicano le esportazioni definitive svolte nel 2001.

** questi dati indicano le esportazione effettuate negli anni precedenti per l'esecuzione di contratti ancora in corso di adempimento.

SISTEMA INFORMATIVO A SCHEDE

Direttore Responsabile Sandro Medici
Direttore Maurizio Simoncelli

Registrazione Tribunale di Roma n 545/86
Stampa in proprio

ABBONAMENTO A 12 SCHEDE € 30

Effettuare versamenti a:
ASSOCIAZIONE ARCHIVIO DISARMO
Piazza Cavour 17 - 00193 ROMA
c.c.p. 68291004
tel. 06.36000343/4 fax 06.36000345
email archidis@pml.it
www.archiviodisarmo.it www.disarmonline.it

141. *I compiti della polizia civile (UNCIVPOL) nelle missioni di peacekeeping*
142. *I compiti dei peacekeepers nelle missioni di mantenimento della pace*
143. *La minaccia irachena*
144. *Le politiche nucleari di India, Cina e Pakistan dopo la guerra fredda*
145. *La Commissione per il chiarimento storico in Guatemala, 1996-1999*

ULTIME SCHEDE PUBBLICATE:

139. *Il fenomeno delle dispense dal servizio civile*
140. *Le operazioni di peacekeeping multifunzionali*